

Il leader di Democrazia europea spiega il sì all'emendamento

“Stop a pensioni e promozioni? Abbiamo rimediato a un errore”

ONOREVOLE D'Antoni, lei ha votato l'emendamento che blocca le pensioni e le promozioni dei dipendenti regionali?

«Quello del governo? Certo che l'ho votato. Del resto non si tratta di cose sconvolgenti. Sulle pensioni, per esempio, si è fatto un rumore eccessivo. Si è spostata nel tempo l'uscita dai ruoli, ma non si è negato il diritto a nessuno».

Sulle promozioni però siamo alla marcia indietro su quanto scritto nel contratto firmato dal governo.

«Intanto viene mantenuta la retribuzione riconosciuta dal nuovo contratto. Però è vero, lo ammetto: a votare questa parte dell'emendamento che prevede lo stop alle nuove mansioni ho avuto qualche resistenza di principio. Non c'è dubbio che sono argomenti che riguardano la contrattazione e non la legge. Mi sono trovato in difficoltà, ma poi ho votato perché bisognava riparare a un errore fatto prima».

Un errore fatto da chi?

«Dal governo precedente (quello guidato da Vincenzo Leanza e del quale faceva parte anche Cuffaro, ndr) che non ha provveduto a sapere prima di firmare chi serviva, quanta gente serviva e quanto costava tutto ciò».

È stato un contratto firmato in clima elettorale, come ha ammesso Cuffaro...

«Qualunque cosa sia successa, adesso bisogna ripristinare un clima di relazioni sindacali vere».

Intanto con il suo voto ha creato difficoltà alla Cisl, che aveva firmato quel contratto a costo di sfidare il no della Cgil. E adesso che quel contratto rischia di diventare carta straccia?

«Il contratto non è stato affatto smentito. Anzi, hanno un argomento in più per trattare».

Più che a trattare, i sindacati, anche la Cisl, sono pronti a scioperare.

«Ci mancherebbe».

Ma perché, secondo lei, la norma approvata all'Ars non smentisce il contratto firmato a maggio, dal momento che non rende operative le promozioni di massa?

«Perché garantisce comunque le retribuzioni. Ora sta alla trattativa tra le parti decidere cosa fare per attribuire le nuove mansioni».

Certo, sarebbe strano se la Cisl facesse uno sciopero contro una norma firmata anche da lei. Non trova?

«E perché? I sindacati sono ovviamente autonomi, dunque decideranno liberamente sullo sciopero. Io dovevo garantire i diritti e la possibilità di lasciare lo spazio alla trattativa tra le parti».

e. d. m.

“I sindacati hanno un argomento in più per trattare”